

Staffetta, Renzi esce allo scoperto

«Senza voto chi ce lo fa fare?»

Il sindaco allontana la crisi: il premier può andare avanti altri otto mesi

Marcella Cocchi
BOLOGNA

IL GIOCO delle tre carte con cui il segretario del Pd ha finora tenuto nascoste le sue vere intenzioni sul futuro del governo non funziona più. Non alla vigilia dell'incontro tra Enrico Letta e Giorgio Napolitano. Non dopo che si moltiplicano gli appelli a prendere posizione perfino dai big della minoranza di partito, Gianni Cuperlo e Stefano Fassina. Così Matteo Renzi esce allo scoperto sull'ipotesi staffetta. «Sono tantissimi — chiarisce il sindaco intervistato ad Agorà — i nostri che dicono: ma perché dobbiamo andare al governo senza elezioni? Ma chi ce lo fa fare? Ci sono anch'io tra questi, nel senso che nessuno di noi ha mai chiesto di andare a prendere il governo». Niente suggestioni dalemiane, dunque. «Chi propone Matteo Renzi premier, lo fa con lo spirito di quei democristiani che volevano far fuori un leader e lo 'promuovevano' a Palazzo Chigi» è la lettura di Davide Faraone della segreteria.

E DIRE che, solo fino a qualche ora prima, era stato il segretario

stesso a riassumere «i tre schemi» (le tre carte, appunto) che il Paese ha davanti per uscire dalla palude. Il primo: otto mesi di tempo da concedere a Letta, consentendogli di «mantenere gli impegni che si è preso con un programma di 18 mesi». Il secondo schema: si torna a votare, eventualmente con l'Italicum. Ma poi eccola la terza via che nell'ultima settimana ha messo in subbuglio il Pd (nella direzione del 20 pensiamo se cambiare o no lo schema dell'esecutivo, aveva annunciato il sindaco). L'ultimo scenario di Renzi è di mandare avanti la legislatura fino al 2018 e «in quel caso — era il punto — si tratterebbe di fare la riforma dell'Italia». Con chi a Palazzo Chigi lui non l'aveva detto, ce ne sarebbe stato bisogno?

Ma se, ora come ora — perché molto dipende dal vertice di domani al Colle — Renzi conferma di non voler diventare premier senza legittimazione popolare, è altrettanto vero che i prossimi appuntamenti in parlamento daranno altro filo da torcere al governo Letta. Già domani, quando il premier salirà al Quirinale, la Camera comincerà a votare la legge elettorale frutto del patto Pd-FI. Con il fuoco di sbarramento annunciato non

solo dai grillini ma anche da pezzi della maggioranza di governo e, all'interno di questa, da pezzi della minoranza democratica. I tempi? Per seppellire il Porcellum partirà una maratona di almeno 20 ore al cardiopalma per la tenuta dell'esecutivo.

IL LEADER del correntino pd Gianni Cuperlo promette «nessun cecchinaggio» ma intanto sollecita un Letta-bis, altrimenti «Matteo deve fare una proposta». E Cesare Damiano dice senza mezzi termini che «non è accettabile che il Pd incalzi il governo senza assumersi responsabilità». «C'è bisogno che governo e Pd trovino una sintesi» incalza invece il renziano Vincenzo Cuomo. Però i nodi sono tanti, non solo l'Italicum. Ci sono i decreti Destinazione Italia e lo Svuotacarceri da convertire entro il 21 febbraio, c'è l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti (deadline: 26), c'è il Salva Roma, uno dei testi più a rischio. Infine la delega fiscale che dovrebbe tradurre in realtà la riforma del catasto, la revisione degli sconti fiscali per le famiglie, l'inversione dell'onere di prova tra contribuenti e amministrazione torna da domani in commissione Finanze a Montecitorio. E scatterà l'ennesimo rush finale per il via libera.

CUPERLO VUOLE IL BIS

«Serve una ripartenza vera
Letta dica se può farla
In caso contrario
Matteo faccia una proposta
e noi la affronteremo»



LE TRE STRADE
Il segretario del Pd
Matteo Renzi
(foto LaPresse)

Lo scontro



SACCONI (Ncd): «La fase 2 della coalizione anomala per la transizione italiana sia concentrata sulle azioni a sostegno del lavoro e dell'impresa»

I TRE SCHEMI DEL SEGRETARIO

1 Avanti per otto mesi

Matteo Renzi potrebbe decidere di sostenere ancora il governo, che dura diciotto mesi. In questo caso, ha detto il segretario, «Letta ha altri otto mesi davanti e noi del Partito democratico lo sosteniamo»

2 Si torna alle urne

La seconda ipotesi è il ritorno alle urne, votando o con il Consultellum o con la legge che potrebbe nascere se andasse a buon fine (in Parlamento) l'accordo politico tra Pd e Pdl, il cosiddetto Italicum

3 Via libera fino al 2018

La terza carta sul tavolo è quella di far concludere la legislatura a un governo (guidato da Renzi?) che dovrebbe a quel punto accollarsi ben altre riforme oltre a quella elettorale.

